



# L'occupazione nelle aree rurali

## Fattori chiave ed analisi SWOT

### (FASE C)

Roberto Esposti e Franco Sotte

*VERSIONE NON DEFINITIVA*

*Maggio 2000*

## INDICE

### **1. La dinamica di breve e lungo periodo: l'evoluzione dei sistemi rurali marchigiani**

*1.1. I sistemi rurali nelle Marche*

*1.2. Forme dei territori locali e dinamiche occupazionali di lungo periodo*

*1.3. Sistemi rurali ed inclusione territoriale*

### **2. I fattori chiave della dinamica occupazionale rurale**

*2.1. I gruppi di sistemi rurali*

*2.2. I fattori chiave del mercato del lavoro*

### **3. L'analisi strategica situazionale: matrice SWOT**

*3.1. La pianificazione strategica dei territori rurali*

*3.2. Ambiente interno ed esterno*

*3.3. Strategie e politiche di sviluppo rurale*

## **1. La dinamica di breve e lungo periodo: l’evoluzione dei sistemi rurali marchigiani**

### *1.1. I sistemi rurali nelle Marche*

Lo scopo di quest’ultima parte della ricerca è quello di sintetizzare le informazioni in precedenza elaborate, ed in particolare riportate nelle monografie provinciali. Tale sintesi a sua volta ha due finalità: da un lato, evidenziare i fattori chiave dell’evoluzione dell’occupazione e del mercato del lavoro nelle aree rurali marchigiane; dall’altro, evidenziare nell’ottica della pianificazione strategica quali siano gli elementi di forza e debolezza interni ai sistemi rurali stessi dal punto di vista occupazionale e dello sviluppo locale e le opportunità e le minacce che essi fronteggiano in relazione alle condizioni esterne. Tale lettura delle aree rurali in chiave di pianificazione strategica verrà impostata in una matrice SWOT.

Prima di entrare nel merito, però, è utile ricomporre il quadro dei sistemi rurali provinciali nell’ottica dell’intera regione e da un punto di vista dinamico. Il carattere rurale, infatti, così come definito è mutevole; analogamente la delimitazione dei sistemi locali del lavoro è funzione della integrazione socio-economica tra aree nonché delle scelte residenziali e della facilità di spostamento. La classificazione dei sistemi rurali adottata, perciò, è valida limitatamente al 1991 (sulla scorta del cui censimento sia il grado di ruralità che i sistemi locali di lavoro sono definiti) e non è da intendere come definitiva; lo stesso cambiamento nei rapporti di integrazione tra aree non solo modifica i sistemi locali del lavoro ma può anche modificare le dinamiche demografiche comunali di lungo periodo e quindi lo stesso carattere di ruralità.

La figura 1 riporta la cartina per comune dei sistemi rurali nell’intera regione. Essa permette di evidenziare alcuni elementi generali non facilmente emersi nell’indagine per singole province. In primo luogo, lo spazio urbano è particolarmente esteso verso l’interno nelle province di Ancona e Macerata in virtù della presenza dei due poli urbano-industriali di Fabriano e Tolentino rispettivamente; a tale spazio urbano non costiero va aggiunta anche la Valle del Tronto fino ad Ascoli Piceno. Su questa parte meno congestionata dello spazio urbano, si raccolgono buona parte dei sistemi rurali di periferia urbana, che è comunque significativa anche nello jesino e nella fascia retrocostiera della provincia di Pesaro-Urbino.

Ne consegue che lo spazio rurale autonomo è diversamente disposto tra le province. E’ preponderante a Pesaro-Urbino ed Ascoli Piceno, mentre è più contenuto negli altri due casi. Peraltro a Pesaro-Urbino lo spazio rurale autonomo è ricco di centri rurali anche di una certa rilevanza come Urbino e Fossombrone. Invece, ad Ascoli Piceno le località centrali rurali sono relativamente poco dense e, peraltro, di non rilevanti dimensioni e capacità polarizzante. Ne consegue che ad Ascoli Piceno troviamo la maggiore estensione dello spazio rurale periferico nell’ambito dei sistemi rurali locali; una rilevante estensione di territorio rurale alla ricerca di una “capitale”. Nel caso di Ancona, lo spazio rurale autonomo si limita, non a caso, ai territori contigui con la provincia di Pesaro, ed è in particolare visibile l’integrazione dei sistemi locali di Cagli e Pergola con Sassoferrato e Serra de’ Conti. Infine, per Macerata lo spazio rurale autonomo trova nella presenza dell’area montuosa dei Sibillini la sua principale giustificazione: Camerino, Sarnano e Visso, sono territori rurali montani; a questi va aggiunta una porzione di territorio rurale autonomo nell’asse Cingoli-Treia.

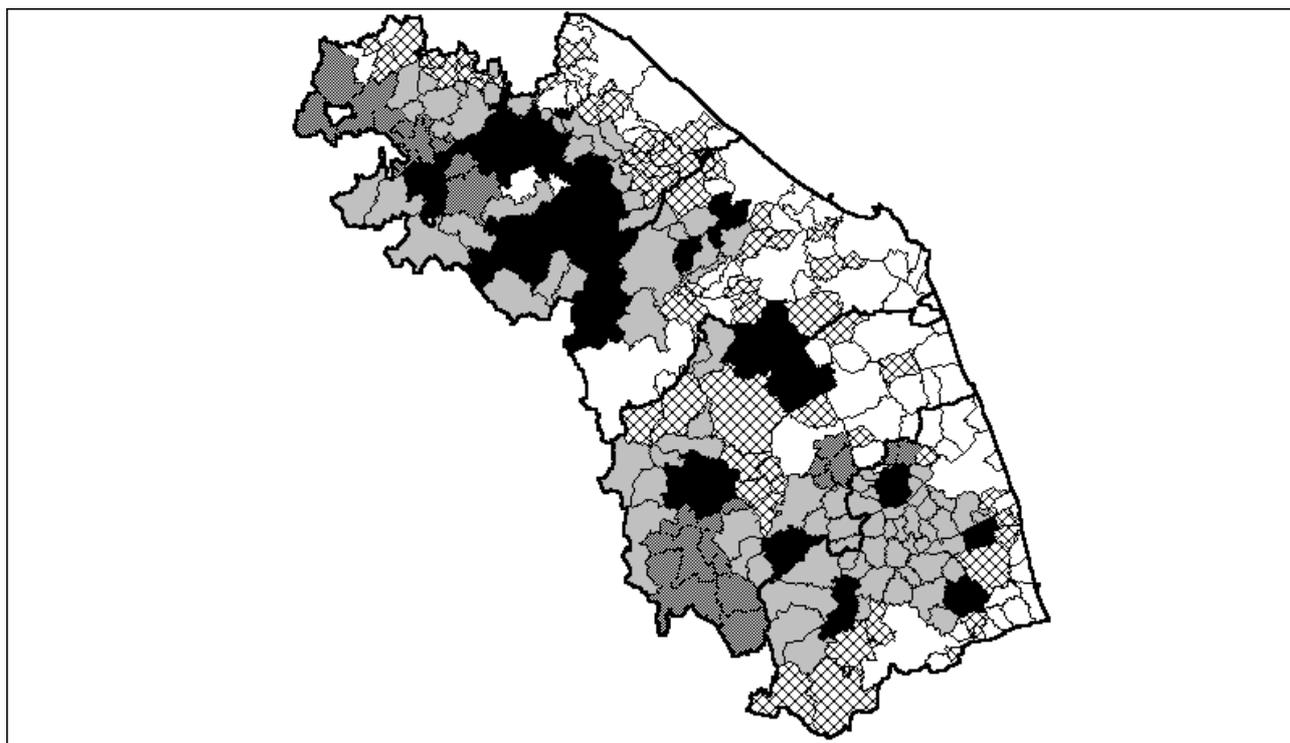
Va detto che i sistemi rurali isolati sono relativamente pochi e limitati a due contesti. Da un lato l’area montana, in cui comprendere Pennabilli, Piandimeleto e Visso; dall’altro, territori non montani ma scarsamente integrati con il contesto territoriale circostante: è il caso di Urbisaglia e Monte San Pietrangeli, non a caso contigui. In questi ultimi casi l’aggettivo isolato può conferire un connotato negativo a tali sistemi locali che può sembrare eccessivo, vista la vicinanza e la parziale appartenenza ad aree di sviluppo industriale (nei due casi, rispettivamente, Tolentino e Montegranaro). Anzi, proprio la eventuale presenza di una forte *enclave* industriale può motivare un autocontenimento di domanda e offerta di lavoro che si compie su un territorio limitato, dando la parvenza di isolamento dal contesto esterno. Tale aspetto è certamente presente nel caso del sistema locale di Urbania (anch’esso virtualmente isolato) per cui si è vista la sostanziale inconsistenza di tale classificazione rispetto alle sue linee di sviluppo territoriale.

Come detto, tuttavia, la classificazione adottata nella figura 1 è dinamica. In tabella 1 vengono riportati i sistemi locali del lavoro del 1981 e comparati con il 1991. Inoltre, viene anche indicata la regione funzionale del lavoro di appartenenza di ogni comune (ISTAT-IRPET, 1989); tale regione è una aggregazione di secondo ordine, cioè aggrega i sistemi locali tra loro in modo da ottenere a sua volta massimo autocontenimento e,

quindi, di tenere conto dell’eccesso o carenza di offerta e dell’effetto conseguente di compensazione tra sistemi locali. Da questa tabella è possibile osservare come nel tempo i confini dei sistemi locali cambiano, cambiano le località centrali e, di conseguenza, cambia anche la definizione dei comuni sulla scorta del sistema di appartenenza e della ruralità. Tali movimenti di lungo periodo avvengono di norma all’interno di ampie aree funzionali polarizzate sul principale centro economico di vasto raggio che costituiscono le località centrali delle regioni funzionali.

In primo luogo, e seguendo l’andamento nazionale (ISTAT, 1997), nel 1981 si trova un numero maggiore di sistemi locali, precisamente 53 contro 42 del 1991. Ne consegue, quindi, che si è realizzata una maggiore integrazione funzionale tra i territori, almeno in termini di mercato locale del lavoro, e si osserva anche una maggiore mobilità negli spostamenti residenza-lavoro. Accanto a queste considerazioni immediate, però, va notato che possono essere intervenute alcune dinamiche più complesse soprattutto a carico dello spazio rurale. Si noti, in particolare, che sono “scomparsi” alcuni sistemi locali gran parte dei quali con forti connotati rurali in quanto i relativi territori vengono compresi in sistemi ora più ampi. Peraltro, emergono anche nuovi sistemi locali gran parte dei quali riguardano lo spazio urbano. Altri sistemi locali sono rimasti sostanzialmente invariati ma è cambiata la località centrale e, comunque, anche tra questi territori per così dire stabili si osservano “passaggi” da un sistema locale all’altro soprattutto a carico dei comuni rurali per così dire *borderline*. Dietro questo nuovo assetto territoriale, dunque, vi è un complesso processo di inclusione-esclusione a carico delle aree rurali che merita di essere studiato prima di individuare gli elementi di rilevanza strategica. Su questo aspetto si tornerà nel paragrafo 1.3, prima però, si vuole porre l’accento sulle “forze” che hanno determinato tale riassetto territoriale.

*Figura 1 – Sistemi rurali nella regione Marche*



- Legenda:
-  Comuni Rurali Isolati
  -  Comuni Rurali Centrali
  -  Comuni Rurali
  -  Comuni Rurali di Periferia Urbana
  -  Comuni Urbani

Tabella 1 - Sistemi Locali e Regioni Funzionali del Lavoro nella Regione Marche: 1981 e 1991

Comuni	1981			Comune	1991		
	Sistema Locale	Località centrale	Regione funzionale		Sistema locale	Località centrale	
GABICCE MARE	396	Cattolica (RM)	Rimini	GABICCE MARE	272	Cattolica (RM)	
GRADARA	396	Cattolica (RM)	Rimini	GRADARA	272		
TAVOLETO	400	Morciano di Romagna (RM)	Rimini	MERCATINO CONCA	277	Morciano di Romagna (RM)	
APECCHIO	406	Apecchio	Pesaro	MONTEGRIMANO	277		
PIOBBICO	406		Pesaro	SASSOFELTRIO	277		
ACQUALAGNA	407	Cagli	Pesaro	TAVOLETO	277		
CAGLI	407		Pesaro	ACQUALAGNA	281	Cagli	
CANTIANO	407		Pesaro	APECCHIO	281		
FANO	408	Fano	Pesaro	CAGLI	281		
SAN COSTANZO	408		Pesaro	CANTIANO	281		
FOSSOMBRONE	409	Fossombr.	Pesaro	PIOBBICO	281		
ISOLA DEL PIANO	409		Pesaro	CARTOCETO	282	Fano	
MONTEFELCINO	409		Pesaro	FANO	282		
SANT'IPPOLITO	409		Pesaro	MONTEMAGGIORE AL METAURO	282		
BARCHI	410	Mondolfo	Pesaro	PIAGGE	282		
MONDAVIO	410		Pesaro	SALTARA	282		
MONDOLFO	410		Pesaro	SAN COSTANZO	282		
MONTE PORZIO	410		Pesaro	FOSSOMBRONE	283	Fosombr.	
ORCIANO DI PESARO	410		Pesaro	ISOLA DEL PIANO	283		
MONTERADO	410		Pesaro	MONTEFELCINO	283		
MAIOLO	411	Novafeltria	Novafeltria	SANT'IPPOLITO	283		
NOVAFELTRIA	411		Novafeltria	SERRUNGARINA	283		
SAN LEO	411		Novafeltria	BARCHI	284	Mondolfo	
TALAMELLO	411		Novafeltria	MONDAVIO	284		
CASTELDELICI	412		Novafeltria	MONDOLFO	284		
PENNABILLI	412	Pennabilli	Novafeltria	MONTE PORZIO	284		
SANT'AGATA FELTRIA	412		Novafeltria	ORCIANO DI PESARO	284		
FRATTE ROSA	413		Pesaro	SAN GIORGIO DI PESARO	284		
FRONTONE	413		Pesaro	MONTERADO	284		
PERGOLA	413	Pergola	Pesaro	MAIOLO	285	Novafeltria	
SAN LORENZO IN CAMPO	413		Pesaro	NOVAFELTRIA	285		
SERRA SANT'ABBONDIO	413		Pesaro	SAN LEO	285		
COLBORDOLO	414	Pesaro	Pesaro	TALAMELLO	285		
MOMBAROCCIO	414		Pesaro	CASTELDELICI	286	Pennabilli	
MONTECICCARDO	414		Pesaro	PENNABILLI	286		
MONTELABBATE	414		Pesaro	SANT'AGATA FELTRIA	286		
PESARO	414		Pesaro	FRATTE ROSA	287	Pergola	
SANT'ANGELO IN LIZZOLA	414		Pesaro	FRONTONE	287		
TAVULLIA	414		Pesaro	PERGOLA	287		
BELFORTE ALL'ISAURO	415	Piandimel.	Pesaro	SAN LORENZO IN CAMPO	287		
FRONTINO	415		Pesaro	SERRA SANT'ABBONDIO	287		
LUNANO	415		Pesaro	COLBORDOLO	288	Pesaro	
PIANDIMELETO	415		Pesaro	MOMBAROCCIO	288		
CARTOCETO	416	Saltara	Pesaro	MONTECICCARDO	288		

MONTEMAGGIORE AL METAURO	416		Pesaro	MONTELABBATE	288	
PIAGGE	416		Pesaro	PESARO	288	
SALTARA	416		Pesaro	SANT'ANGELO IN LIZZOLA	288	
SERRUNGARINA	416		Pesaro	TAVULLIA	288	
SAN GIORGIO DI PESARO	416		Pesaro	BELFORTE ALL'ISAURO	289	Piandimel.
BORGIO PACE	417	S. Angelo	Pesaro	CARPEGNA	289	
MERCATELLO SUL METAURO	417		Pesaro	FRONTINO	289	
SANT'ANGELO IN VADO	417		Pesaro	LUNANO	289	
CARPEGNA	418	Sassocorv.	Pesaro	PIANDIMELETO	289	
AUDITORE	418		Pesaro	BORGIO PACE	290	S. Angelo
MACERATA FELTRIA	418		Pesaro	MERCATELLO SUL METAURO	290	
MONTE CERIGNONE	418		Pesaro	SANT'ANGELO IN VADO	290	
MONTECOPIOLO	418		Pesaro	AUDITORE	291	Sasocorv.
PIETRARUBBIA	418		Pesaro	MACERATA FELTRIA	291	
SASSOCORVARO	418		Pesaro	MONTE CERIGNONE	291	
MERCATINO CONCA	419	Sassofeltrio	Rimini	MONTECOPIOLO	291	
MONTEGRIMANO	419		Rimini	PIETRARUBBIA	291	
SASSOFELTRIO	419		Rimini	SASSOCORVARO	291	
PEGLIO PS	420	Urbania	Pesaro	PEGLIO PS	292	Urbania
URBANIA	420		Pesaro	URBANIA	292	
FERMIGNANO	421	Urbino	Pesaro	FERMIGNANO	293	Urbino
MONTECALVO IN FOGLIA	421		Pesaro	MONTECALVO IN FOGLIA	293	
PETRIANO	421		Pesaro	PETRIANO	293	
URBINO	421		Pesaro	URBINO	293	
AGUGLIANO	422	Ancona	Ancona	AGUGLIANO	294	Ancona
ANCONA	422		Ancona	ANCONA	294	
CAMERATA PICENA	422		Ancona	CAMERATA PICENA	294	
CHIARAVALLE	422		Ancona	CHIARAVALLE	294	
FALCONARA MARITTIMA	422		Ancona	FALCONARA MARITTIMA	294	
MONTEMARCIANO	422		Ancona	MONTEMARCIANO	294	
MONTE SAN VITO	422		Ancona	MONTE SAN VITO	294	
POLVERIGI	422		Ancona	POLVERIGI	294	
CAMERANO	422		Ancona	CERRETO D'ESI	295	Fabriano
OFFAGNA	422		Ancona	FABRIANO	295	
OSIMO	422		Ancona	ESANATOGLIA	295	
OSTRA VETERE	423	Corinaldo	Ancona	MATELICA	295	
CORINALDO	423		Ancona	CASTELBELLINO	296	Jesi
CUPRAMONTANA	424	Cupramont.	Ancona	CASTELPLANIO	296	
SAN PAOLO DI JESI	424		Ancona	CUPRAMONTANA	296	
STAFFOLO	424		Ancona	JESI	296	
APIRO	424		Ancona	MAIOLATI SPONTINI	296	
POGGIO SAN VICINO	424		Ancona	MERGO	296	
CERRETO D'ESI	425	Fabriano	Fabriano	MONSANO	296	
FABRIANO	425		Fabriano	MONTE ROBERTO	296	
SANTA MARIA NUOVA	426	Filottrano	Ancona	MORRO D'ALBA	296	
FILOTTRANO	426		Ancona	ROSORA	296	
CASTELBELLINO	427	Jesi	Ancona	SAN MARCELLO	296	
CASTELPLANIO	427		Ancona	SAN PAOLO DI JESI	296	
JESI	427		Ancona	SANTA MARIA NUOVA	296	
MAIOLATI SPONTINI	427		Ancona	SERRA SAN QUIRICO	296	
MERGO	427		Ancona	STAFFOLO	296	
MONSANO	427		Ancona	CAMERANO	297	Osimo
MONTE ROBERTO	427		Ancona	CASTELFIDARDO	297	

MORRO D'ALBA	427		Ancona	FILOTTRANO	297	
ROSORA	427		Ancona	NUMANA	297	
SAN MARCELLO	427		Ancona	OFFAGNA	297	
SERRA SAN QUIRICO	427		Ancona	OSIMO	297	
BELVEDERE OSTRENSE	427		Ancona	SIROLO	297	
GENGA	428	Sassoferr.	Fabriano	BELVEDERE OSTRENSE	298	Ostra
SASSOFERRATO	428		Fabriano	OSTRA	298	
OSTRA	429	Senigall.	Ancona	OSTRA VETERE	298	
CASTEL COLONNA	429		Ancona	GENGA	299	Sassoferrato
RIPE	429		Ancona	SASSOFERRATO	299	
SENIGALLIA	429		Ancona	CASTEL COLONNA	300	Senigallia
ARCEVIA	430	Ser. de'Con	Ancona	CORINALDO	300	
BARBARA	430		Ancona	RIPE	300	
CASTELLEONE DI SUASA	430		Ancona	SENIGALLIA	300	
MONTECAROTTO	430		Ancona	ARCEVIA	301	Ser. de'Con
POGGIO SAN MARCELLO	430		Ancona	BARBARA	301	
SERRA DE'CONTI	430		Ancona	CASTELLEONE DI SUASA	301	
NUMANA	431	Sirolo	Ancona	MONTECAROTTO	301	
SIROLO	431		Ancona	POGGIO SAN MARCELLO	301	
ACQUACANINA	432	Camerino	Camerino	SERRA DE'CONTI	301	
BOLOGNOLA	432		Camerino	ACQUACANINA	302	Camerino
CAMERINO	432		Camerino	BOLOGNOLA	302	
FIASTRA	432		Camerino	CAMERINO	302	
SERRAVALLE DI CHIANTI	432		Camerino	CASTELRAIMONDO	302	
CASTELRAIMONDO	433	Castelraim.	Fabriano	FIASTRA	302	
FIUMINATA	433		Fabriano	FIUMINATA	302	
GAGLIOLE	433		Fabriano	GAGLIOLE	302	
PIORACO	433		Fabriano	PIORACO	302	
SEFRO	433		Fabriano	SEFRO	302	
CIVITANOVA MARCHE	434	Civitanova	Fermo	SERRAVALLE DI CHIANTI	302	
MONTECOSARO	434		Fermo	APIRO	303	Cingoli
GUALDO	435	Loro Pic.	Macerata	CINGOLI	303	
SAN GINESIO	435		Macerata	POGGIO SAN VICINO	303	
SANT'ANGELO IN PONTANO	435		Macerata	CIVITANOVA MARCHE	304	Civitanova
SARNANO	435		Macerata	MONTECOSARO	304	
LORO PICENO	435		Macerata	POTENZA PICENA	304	
RIPE SAN GINESIO	435		Macerata	CORRIDONIA	305	Macerata
CORRIDONIA	436	Macerata	Macerata	MACERATA	305	
MACERATA	436		Macerata	MOGLIANO	305	
MOGLIANO	436		Macerata	MONTECASSIANO	305	
MONTECASSIANO	436		Macerata	PETRIOLO	305	
PETRIOLO	436		Macerata	POLLENZA	305	
POLLENZA	436		Macerata	MONTE SAN GIUSTO	306	M. S. Gius.
SAN SEVERINO MARCHE	436		Macerata	MORROVALLE	306	
ESANATOGLIA	437	Matelica	Fabriano	LORETO	307	Recanati
MATELICA	437		Fabriano	MONTEFANO	307	
POTENZA PICENA	438	Poten. Pic.	Fermo	MONTELUPONE	307	
MONTELUPONE	438		Fermo	PORTO RECANATI	307	
CASTELFIDARDO	439	Recanati	Ancona	RECANATI	307	
LORETO	439		Ancona	GUALDO	308	Sarnano
MONTEFANO	439		Ancona	MONTE SAN MARTINO	308	
PORTO RECANATI	439		Ancona	PENNA SAN GIOVANNI	308	
RECANATI	439		Ancona	SAN GINESIO	308	

BELFORTE DEL CHIANTI	440	Tolentino	Macerata	SANT'ANGELO IN PONTANO	308	
CALDAROLA	440		Macerata	SARNANO	308	
CAMPOROTONDO DI FIASTRONE	440		Macerata	BELFORTE DEL CHIANTI	309	Tolentino
CESSAPALOMBO	440		Macerata	CALDAROLA	309	
SERRAPETRONA	440		Macerata	CAMPOROTONDO DI FIASTRONE	309	
TOLENTINO	440		Macerata	CESSAPALOMBO	309	
CINGOLI	441	Treia	Macerata	SAN SEVERINO MARCHE	309	
APPIGNANO	441		Macerata	SERRAPETRONA	309	
TREIA	441		Macerata	TOLENTINO	309	
COLMURANO	442	Urbisaglia	Macerata	APPIGNANO	310	Treia
URBISAGLIA	442		Macerata	TREIA	310	
CASTELSANTANGELO SUL NERA	443	Visso	Camerino	COLMURANO	311	Urbisaglia
FIORDIMONTE	443		Camerino	LORO PICENO	311	
MONTE CAVALLO	443		Camerino	RIPE SAN GINESIO	311	
MUCCIA	443		Camerino	URBISAGLIA	311	
PIEVEBOVIGLIANA	443		Camerino	CASTELSANTANGELO SUL NERA	312	Visso
PIEVE TORINA	443		Camerino	FIORDIMONTE	312	
USSITA	443		Camerino	MONTE CAVALLO	312	
VISSO	443		Camerino	MUCCIA	312	
ACQUASANTA TERME	444	Acquas. Ter	S. Benedetto	PIEVEBOVIGLIANA	312	
ARQUATA DEL TRONTO	444		S. Benedetto	PIEVE TORINA	312	
ASCOLI PICENO	445	Ascoli Pic.	S. Benedetto	USSITA	312	
CASTEL DI LAMA	445		S. Benedetto	VISSO	312	
CASTORANO	445		S. Benedetto	ACQUASANTA TERME	313	Ascoli Pic.
COLLI DEL TRONTO	445		S. Benedetto	ARQUATA DEL TRONTO	313	
FOLIGNANO	445		S. Benedetto	ASCOLI PICENO	313	
ROCCAFLUVIONE	445		S. Benedetto	CASTEL DI LAMA	313	
SPINETOLI	445		S. Benedetto	CASTORANO	313	
VENAROTTA	445		S. Benedetto	COLLI DEL TRONTO	313	
MONTEGALLO	445		S. Benedetto	FOLIGNANO	313	
APPIGNANO DEL TRONTO	445		S. Benedetto	MALTIGNANO	313	
ALTIDONA	446	Campofil.	Fermo	ROCCAFLUVIONE	313	
CAMPOFILONE	446		Fermo	SPINETOLI	313	
LAPEDONA	446		Fermo	VENAROTTA	313	
PEDASO	446		Fermo	AMANDOLA	314	Comunanza
MONTELPARO	447	Castignano	Montegiorgio	COMUNANZA	314	
CASTIGNANO	447		Montegiorgio	FORCE	314	
MONTALTO DELLE MARCHE	447		Montegiorgio	MONTEFALCONE APPENNINO	314	
MONTEDINOVE	447		Montegiorgio	MONTEFORTINO	314	
ROTELLA	447		Montegiorgio	MONTEGALLO	314	
AMANDOLA	448	Comunanza	Montegiorgio	MONTELEONE DI FERMO	314	
COMUNANZA	448		Montegiorgio	MONTELPARO	314	
FORCE	448		Montegiorgio	MONTEMONACO	314	
MONTEFALCONE APPENNINO	448		Montegiorgio	PALMIANO	314	
MONTEFORTINO	448		Montegiorgio	SANTA VITTORIA IN MATENANO	314	
MONTEMONACO	448		Montegiorgio	SMERILLO	314	
PALMIANO	448		Montegiorgio	ALTIDONA	315	Por. S. Gio.
SANTA VITTORIA IN MATENANO	448		Montegiorgio	CAMPOFILONE	315	
SMERILLO	448		Montegiorgio	FERMO	315	
FERMO	449	Fermo	Fermo	LAPEDONA	315	
MONTE URANO	449		Fermo	MONTE URANO	315	
PORTO SAN GIORGIO	449		Fermo	PEDASO	315	
PORTO SANT'ELPIDIO	449		Fermo	PORTO SAN GIORGIO	315	

SANT'ELPIDIO A MARE	449		Fermo	CARASSAI	316	Montefiore
GROTTAZZOLINA	450	Grottazzol.	Montegiorgio	MONTEFIORE DELL'ASO	316	
MAGLIANO DI TENNA	450		Montegiorgio	MONTE RINALDO	316	
MONTE GIBERTO	450		Montegiorgio	MONTERUBBIANO	316	
MONTOTTONE	450		Montegiorgio	MONTE VIDON COMBATTE	316	
PONZANO DI FERMO	450		Montegiorgio	MORESCO	316	
CARASSAI	451	Montefiore	S. Benedetto	ORTEZZANO	316	
MONTEFIORE DELL'ASO	451		S. Benedetto	PETRITOLI	316	
CUPRA MARITTIMA	451		S. Benedetto	BELMONTE PICENO	317	Montegior.
MASSIGNANO	451		S. Benedetto	FALERONE	317	
MONTE SAN MARTINO	452	Motegiorg.	Montegiorgio	GROTTAZZOLINA	317	
PENNA SAN GIOVANNI	452		Montegiorgio	MAGLIANO DI TENNA	317	
MONTELEONE DI FERMO	452		Montegiorgio	MASSA FERMANA	317	
BELMONTE PICENO	452		Montegiorgio	MONSAMPietro MORICO	317	
FALERONE	452		Montegiorgio	MONTAPPONE	317	
MASSA FERMANA	452		Montegiorgio	MONTE GIBERTO	317	
MONSAMPietro MORICO	452		Montegiorgio	MONTEGIORGIO	317	
MONTAPPONE	452		Montegiorgio	MONTE VIDON CORRADO	317	
MONTEGIORGIO	452		Montegiorgio	MONTOTTONE	317	
MONTE VIDON CORRADO	452		Montegiorgio	PONZANO DI FERMO	317	
SERVIGLIANO	452		Montegiorgio	RAPAGNANO	317	
MONTE SAN GIUSTO	453	Montegran.	Fermo	SERVIGLIANO	317	
MORROVALLE	453		Fermo	MONTEGRANARO	318	Montegran.
MONTEGRANARO	453		Fermo	TORRE SAN PATRIZIO	318	
MONTERUBBIANO	454	Monterubb.	Fermo	FRANCAVILLA D'ETE	319	M. S. Pietr.
MORESCO	454		Fermo	MONTE SAN PIETRANGELI	319	
FRANCAVILLA D'ETE	455	M. S. Pietr.	Montegiorgio	APPIGNANO DEL TRONTO	320	Offida
MONTE SAN PIETRANGELI	455		Montegiorgio	CASTIGNANO	320	
COSSIGNANO	456	Offida	S. Benedetto	COSSIGNANO	320	
OFFIDA	456		S. Benedetto	MONTALTO DELLE MARCHE	320	
MONTE RINALDO	457	Petritoli	Montegiorgio	MONTE DINOVE	320	
MONTE VIDON COMBATTE	457		Montegiorgio	OFFIDA	320	
ORTEZZANO	457		Montegiorgio	ROTELLA	320	
PETRITOLI	457		Montegiorgio	PORTO SANT'ELPIDIO	321	P. S. Elpid.
ACQUAVIVA PICENA	458	S. Benedet.	S. Benedetto	SANT'ELPIDIO A MARE	321	
GROTTAMMARE	458		S. Benedetto	ACQUAVIVA PICENA	322	S. Benedet.
MONSAMPOLO DEL TRONTO	458		S. Benedetto	CUPRA MARITTIMA	322	
MONTEPRANDONE	458		S. Benedetto	GROTTAMMARE	322	
RIPATRANSONE	458		S. Benedetto	MASSIGNANO	322	
SAN BENEDETTO DEL TRONTO	458		S. Benedetto	MONSAMPOLO DEL TRONTO	322	
RAPAGNANO	459	T. S. Patr.	Montegiorgio	MONTEPRANDONE	322	
TORRE SAN PATRIZIO	459		Montegiorgio	RIPATRANSONE	322	
MALTIGNANO	651	S. Egidio alla Vibrata (TE)	S. Benedetto	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	322	

### *1.2. Forma dei territori locali e dinamiche occupazionali di lungo periodo*

Due sono i meccanismi che modificano nel tempo la conformazione e l’ampiezza dei sistemi locali del lavoro. Il primo non è associato al cambio di residenza, quindi non prevede dinamiche demografiche differenziali a livello territoriale, bensì al più ampio raggio di movimento residenza-lavoro. Si è visto nelle analisi provinciali che sussistono relazioni funzionali in termini di mercato del lavoro tra sistemi locali non solo al loro interno; le regioni funzionali definiscono operativamente l’ambito di tali relazioni di secondo grado. Concretamente, esse si esprimono con il fatto che alcuni sistemi locali mostrano eccesso di offerta di lavoro ed altri carenza. Quindi, i sistemi locali tra di loro compensano tale reciproco squilibrio mediante un flusso residenza-lavoro dal sistema locale con eccesso a quello carente. Spesso, come notato, i sistemi rurali autonomi mostrano eccesso di lavoro che va a colmare la carenza dei sistemi locali principali (Ancona, Pesaro, Civitanova, ecc.) se sussiste una sufficiente contiguità spaziale.

Se tale flusso tra sistemi locali aumenta nel lungo periodo, tale compensazione reciproca può provocare l’inclusione dei sistemi rurali autonomi nei sistemi locali dominanti; i sistemi rurali autonomi divengono ora sistemi rurali di periferia urbana; il numero dei sistemi locali diminuisce; il grado di autocontenimento aumenta. Così concepita, la regione funzionale del lavoro permette di prevedere quale può essere tale ambito di inclusione nel lungo periodo, permette, cioè, di identificare l’ambito territoriale di attrazione a cui i sistemi rurali autonomi sono assoggettati.

Non è tuttavia necessario, per avere tale fenomeno di inclusione, che vi sia un aumento dei flussi residenza-lavoro tra sistemi locali. Il cambiamento della residenza, e quindi il declino demografico, ai danni di molti sistemi rurali autonomi implica nel lungo periodo, e ne è spesso esso stesso causato, riduzione della domanda di lavoro interno al sistema locale. Se i flussi verso altri sistemi locali rimangono stabili, o diminuiscono a tassi meno rilevanti, il grado di autocontenimento si riduce e ciò può condurre all’inclusione di un sistema locale in un altro. Ciò può avvenire all’interno di un sistema locale urbano ma anche verso un altro sistema rurale autonomo, più dinamico o meno in declino.

La tabella 2 consente di verificare con i numeri se tali ipotesi sui processi di inclusione hanno un qualche supporto empirico. Essa riporta le dimensioni dei sistemi locali nel 1981 e 1991, quindi la variazione del bacino di domanda ed offerta locali, l’eccesso di

offerta e la variazione della domanda (data dagli addetti ai settori *profit*) nel lungo periodo cioè tra 1981 e 1996. In grassetto vengono individuati i sistemi locali presenti solo nel 1981 ed i nuovi sistemi locali del 1991. Si noti che i sistemi locali “riassorbiti” nel 1991 mostravano nel 1981 forte eccesso di offerta, superiore al 5%, ad esclusione di Corinaldo, Potenza Picena e Grottazzolina, in cui comunque non si riscontra deficit di offerta. In gran parte dei casi, l’ipotesi di riassorbimento sembra confermata e sembra avvenire a spese di sistemi rurali e a favore di sistemi preesistenti. Pochi sono i nuovi sistemi locali formati, tutti relativi a realtà molto dinamiche e prevalentemente urbane. Monte San Giusto si affranca da Montegranaro, Osimo da Ancona e riassorbe Sirolo e Filottrano, Porto Sant’Elpidio da Fermo. Sembrano eccezioni due realtà rurali autonome, però, fortemente contigue a sistemi urbani. Ostra in parte assorbe il precedente sistema di Corinaldo ed in parte quello di Sanigallia; Cingoli, invece, si affranca da Treia ed assorbe parte del precedente sistema locale di Cupramontana. Tutti i nuovi sistemi locali mostrano forte crescita della domanda locale; l’unica eccezione è Porto Sant’Elpidio che comunque registra carenza di offerta mostrando ancora capacità di assorbimento. Inoltre, ad eccezione di Osimo, tutti i nuovi sistemi locali sono di piccole dimensioni, a segnalare da un lato il fatto che nascono in seguito a dinamiche territoriali locali non necessariamente stabili e di lungo periodo; dall’altro che sono talora il risultato “intermedio” di un riassorbimento dei sistemi locali rurali da parte dei sistemi urbani prevalenti.

Tabella 2 – Caratteristiche costitutive dei sistemi locali del lavoro nel 1981 e 1991 e dinamica occupazionale

Sistemi locali del lavoro 1981	Posti di lavoro	occupati	%eccesso di offerta	Sistemi locali del lavoro 1991	posti di lavoro	occupati	%eccesso di offerta	Var. addetti profit 81- 96
<b>APECCHIO</b>	<b>1058</b>	<b>1130</b>	<b>6%</b>	CAGLI	4688	5375	13%	4%
CAGLI	3943	4223	7%	FANO	20543	22063	7%	26%
FANO	14355	15750	9%	FOSSOMBRONE	4426	4718	6%	-9%
FOSSOMBRONE	4017	4178	4%	MONDOLFO	5418	6901	21%	0%
MONDOLFO	5107	5365	5%	NOVAFELTRIA	3115	3317	6%	-5%
NOVAFELTRIA	2818	2841	1%	PENNABILLI	1894	2100	10%	-18%
PENNABILLI	1909	2050	7%	PERGOLA	3609	4028	10%	16%
PERGOLA	3305	3520	6%	PESARO	40689	37181	-9%	15%
PESARO	37152	34358	-8%	PIANDIMELETO	1927	2012	4%	9%
PIANDIMELETO	1734	1777	2%	SANT'ANGELO IN VADO	1697	1936	12%	1%
<b>SALTARA</b>	<b>3696</b>	<b>4190</b>	<b>12%</b>	SASSOCORVARO	2876	2889	0%	12%
SANT'ANGELO IN VADO	1506	1639	8%	URBANIA	2218	2207	0%	17%
SASSOCORVARO	2691	2880	7%	URBINO	9226	8949	-3%	20%
<b>SASSOFELTRIO</b>	<b>1355</b>	<b>1564</b>	<b>13%</b>	ANCONA	61126	54278	-13%	1%
URBANIA	2229	2241	1%	FABRIANO	16569	14274	-16%	43%
URBINO	8223	8082	-2%	JESI	24830	26129	5%	13%
ANCONA	65398	60169	-9%	<b>OSIMO</b>	<b>20604</b>	<b>22505</b>	<b>8%</b>	<b>19%</b>
<b>CORINALDO</b>	<b>2228</b>	<b>2254</b>	<b>1%</b>	<b>OSTRA</b>	<b>3357</b>	<b>3843</b>	<b>13%</b>	<b>9%</b>
<b>CUPRAMONTANA</b>	<b>2628</b>	<b>3116</b>	<b>16%</b>	SASSOFERRATO	2123	2494	15%	1%
FABRIANO	11948	10207	-17%	SENIGALLIA	14165	15418	8%	11%
<b>FILOTTRANO</b>	<b>3336</b>	<b>4037</b>	<b>17%</b>	SERRA DE'CONTI	4522	4676	3%	-8%
JESI	20682	21657	5%	CAMERINO	4915	4943	1%	-10%
SASSOFERRATO	2080	2170	4%	<b>CINGOLI</b>	<b>2471</b>	<b>2907</b>	<b>15%</b>	<b>11%</b>
SENIGALLIA	12471	14275	13%	CIVITANOVA MARCHE	17864	17322	-3%	11%
SERRA DE'CONTI	4297	4290	0%	MACERATA	24347	23209	-5%	1%
<b>SIROLO</b>	<b>1439</b>	<b>1633</b>	<b>12%</b>	<b>MONTE SAN GIUSTO</b>	<b>5383</b>	<b>5306</b>	<b>-1%</b>	<b>12%</b>
CAMERINO	2964	2843	-4%	RECANATI	13249	14332	8%	19%
<b>CASTELRAIMONDO</b>	<b>1917</b>	<b>2192</b>	<b>13%</b>	SARNANO	2609	2967	12%	-17%
CIVITANOVA MARCHE	13312	13199	-1%	TOLENTINO	10619	11126	5%	3%
SARNANO	2763	2966	7%	TREIA	3661	3827	4%	5%
MACERATA	26576	26292	-1%	URBISAGLIA	1784	2246	21%	5%
<b>MATELICA</b>	<b>3419</b>	<b>3799</b>	<b>10%</b>	VISSO	1362	1450	6%	-12%
<b>POTENZA PICENA</b>	<b>4130</b>	<b>4229</b>	<b>2%</b>	ASCOLI PICENO	34178	33167	-3%	2%
RECANATI	16300	17105	5%	COMUNANZA	4243	4324	2%	17%
TOLENTINO	6475	6817	5%	FERMO	19570	19547	0%	0%
TREIA	6569	7328	10%	MONTEFIORE DELL'ASO	2670	3035	12%	-7%
URBISAGLIA	1170	1180	1%	MONTEGIORGIO	6910	7606	9%	11%
VISSO	1604	1539	-4%	MONTEGRANARO	6047	5674	-7%	-10%
<b>ACQUASANTA TERME</b>	<b>1207</b>	<b>1364</b>	<b>12%</b>	MONTE SAN PIETRANGELI	1196	1118	-7%	4%
ASCOLI PICENO	22986	22329	-3%	OFFIDA	4344	4881	11%	-4%
<b>CAMPOFILONE</b>	<b>1860</b>	<b>2070</b>	<b>10%</b>	<b>PORTO SANT'ELPIDIO</b>	<b>12717</b>	<b>12434</b>	<b>-2%</b>	<b>-11%</b>
<b>CASTIGNANO</b>	<b>2028</b>	<b>2176</b>	<b>7%</b>	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	31488	31470	0%	9%
COMUNANZA	3572	3634	2%					
FERMO	29355	28229	-4%					

---

<b>GROTTAZZOLINA</b>	<b>1644</b>	<b>1714</b>	<b>4%</b>
MONTEFIORE DELL'ASO	2702	2998	10%
MONTEGIORGIO	4574	5165	11%
MONTEGRANARO	10724	9846	-9%
<b>MONTERUBBIANO</b>	<b>1043</b>	<b>1167</b>	<b>11%</b>
MONTE SAN PIETRANGELI	1037	995	-4%
OFFIDA	1427	1547	8%
<b>PETRITOLI</b>	<b>1387</b>	<b>1433</b>	<b>3%</b>
SAN BENEDETTO DEL TRONTO	28960	28593	-1%

---

### 1.3. Sistemi rurali ed inclusione territoriale

L’articolazione per sistemi locali e quindi la natura dei sistemi rurali, quindi, va sempre vista in chiave dinamica poiché la fotografia in un dato anno può rendere difficile cogliere alcuni processi in corso di ridefinizione degli ambiti funzionali locali. Ciò interessa in modo particolare i sistemi rurali. Questi, infatti, mostrano caratteristicamente eccesso di offerta che li spinge al riassorbimento in ambiti territoriali più ampi. Se, però, non vi è forte contiguità con sistemi urbani dinamici, tale riassorbimento può avvenire a favore a loro volta di sistemi rurali locali; o perché dinamici, e talvolta per tale ragione nuovi ma in virtù di fenomeni da confermare nel lungo periodo, o perché costituiscono ambiti spaziali comunque in declino ma che fungono da poli locali per territori troppo lontani per essere compresi in sistemi urbani. In quest’ultimo caso, il sistema rurale riassume in maniera passiva altri territori rurali circostanti; la differenza tra *riassorbimento passivo e attivo* sta proprio nella capacità del sistema “inclusivo” di sviluppare carenza di offerta, cioè di generare sufficiente domanda da richiamare offerta dall’esterno; tale crescita, nel lungo periodo induce, come più volte evidenziato nell’analisi empirica, crescita demografica.

Su questa scorta è possibile fare alcune considerazioni proprio relativamente ai sistemi rurali. La tabella 3 mostra l’evoluzione demografica per sistema locale del lavoro nel periodo 1981-1997. Tutti i sistemi urbani, con la sola eccezione di Ancona, mostrano crescita demografica. Come visto nelle singole province, spesso sono proprio i comuni periferici, anche rurali, ad essere responsabili della crescita. Alcuni di questi comuni rurali appartenevano nel 1981 a sistemi rurali autonomi ancora esistenti oppure “scomparsi”. Si pensi al caso del sistema locale di Saltara del 1981, nel 1991 in gran parte compreso nel sistema locale urbano di Fano, fortemente ampliatosi e alla cui crescita demografica contribuisce fortemente, e, in piccola parte in quello rurale di Fossombrone. Gran parte dei sistemi rurali, invece, mostrano declino demografico con

l’eccezione di Piandimeleto, Urbania, Urbino e Sassocrovaro (PU), di Treia (MC), di Comunanza e Montefiore dell’Aso (AP). I primi quattro casi certamente rientrano in una unica area funzionale crescita introno ad Urbino; nel complesso, infatti, non si osserva eccesso di offerta ad eccezione di Piandimeleto probabilmente destinato ad essere incluso negli altri sistemi rurali contigui. Si tratta, quindi, di una area rurale ampia certamente capace di stabile attrazione e senza rischi di inclusione in territori a condizionamento urbano. Nel caso di Treia e Comunanza l’eccesso di offerta è ridotto; essi traggono vantaggio dalla vicinanza dei capoluoghi, ma mostrano capacità attrattiva ed è presumibile che i relativi territori rurali non siano destinati all’inclusione nei più vicini sistemi urbani ed, anzi, possano a loro volta includere comuni di altri sistemi rurali contigui in declino. Invece, il caso di Montefiore dell’Aso esprime forte eccesso di offerta, e la dinamica demografica positiva deve essere intesa con la compensazione svolta dai sistemi urbani dinamici contigui (Fermo, Porto Sant’Elpidio e San Benedetto) nonché dai sistemi rurali capaci di polarizzazione (la stessa Comunanza). Proprio la compresenza di tali poli all’esterno fa ritenere che l’assorbimento da parte di tale sistema locali dei territori rurali precedentemente (cioè nel 1981) inclusi nei sistemi di Monterubbiano e Petritoli sia da intendere come fenomeno di assorbimento passivo; nel lungo periodo è pensabile che questo gruppo di comuni venga a sua volta compreso nei sistemi urbani o rurali polarizzanti circostanti.

Come Montefiore dell’Aso, anche molti degli altri sistemi rurali autonomi con declino demografico ed eccesso di offerta possono venire, se non sviluppano all’interno capacità attrattiva, gradualmente compresi da sistemi urbani o rurali limitrofi capaci di crescita della domanda di lavoro. Poiché, però, tale contiguità non è sempre garantita, è pensabile che alcuni di questi sistemi rurali conservino il loro carattere autonomo ma comprendendo solo quei territori non sufficientemente contigui ad aree di inclusione. In questo caso, è possibile che ne scaturisca un sistema rurale isolato (quindi esclusione) in cui declino demografico ed eccesso di offerta possono convivere in un sistema locale con confini stabili nel lungo periodo.

Tabella 3 – Evoluzione demografica per sistema locale del lavoro nel periodo 1981-1997 (per i sistemi locali della provincia di Ascoli Piceno si considera il periodo 1981-1996)

	1981	1997	Var. popolaz. 81-97
<i>SISTEMI RURALI AUTONOMI O ISOLATI</i>			
CAGLI	20879	19962	-4,4%
FOSSOMBRONE	15469	14951	-3,3%
PENNABILLI	6097	6023	-1,2%
PERGOLA	15012	13874	-7,6%
<b>PIANDIMELETO</b>	<b>5442</b>	<b>5711</b>	<b>4,9%</b>
SANT'ANGELO IN VADO	6142	5987	-2,5%
<b>SASSOCORVARO</b>	<b>12376</b>	<b>12399</b>	<b>0,2%</b>
<b>URBANIA</b>	<b>6953</b>	<b>7271</b>	<b>4,6%</b>
<b>URBINO</b>	<b>24980</b>	<b>25863</b>	<b>3,5%</b>
OSTRA	11705	11581	-1,1%
SASSOFERRATO	9460	9145	-3,3%
SERRA DE'CONTI	15611	15095	-3,3%
CAMERINO	18824	17762	-5,6%
CINGOLI	13226	12878	-2,6%
SARNANO	12845	12683	-1,3%
<b>TREIA</b>	<b>12507</b>	<b>13216</b>	<b>5,7%</b>
URBISAGLIA	7227	7198	-0,4%
VISSO	6181	5657	-8,5%
MONTE SAN PIETRANGELI	3421	3419	-0,1%
<b>COMUNANZA</b>	<b>19796</b>	<b>21495</b>	<b>8,6%</b>
<b>MONTEFIORE DELL'ASO</b>	<b>11423</b>	<b>11710</b>	<b>2,5%</b>
MONTEGIORGIO	26139	25902	-0,9%
OFFIDA	15796	15435	-2,3%
<i>SISTEMI NON RURALI</i>			
FANO	68644	73475	7,0%
MONDOLFO	18949	20069	5,9%
NOVAFELTRIA	10594	11128	5,0%
PESARO	107277	107978	0,7%
<b>ANCONA</b>	<b>165525</b>	<b>163543</b>	<b>-1,2%</b>
FABRIANO	31446	32415	3,1%
JESI	73222	74619	1,9%
OSIMO	62711	68798	9,7%
SENIGALLIA	50710	53803	6,1%
CIVITANOVA MARCHE	53494	57384	7,3%
MACERATA	73424	74059	0,9%
MONTE SAN GIUSTO	14626	16236	11,0%
RECANATI	32113	34939	8,8%
TOLENTINO	36414	36920	1,4%
ASCOLI PICENO	86455	90732	4,9%
FERMO	64163	65633	2,3%
MONTEGRANARO	14527	14996	3,2%
PORTO SANT'ELPIDIO	23240	25294	8,8%
SAN BENEDETTO DEL TRONTO	79097	81949	3,6%

Questa lettura territoriale delle dinamiche di lungo periodo dei sistemi rurali regionali consente di meglio inquadrare le loro prospettive di sviluppo: la capacità interna di polarizzazione dovuta alla dinamica della domanda interagisce con il contesto esterno di potenziale inclusione-esclusione (isolamento) e le forze interne che intervengono. Di tale interazione tra forze interne ed esterne tratteranno i prossimi paragrafi.

## **2. I fattori chiave della dinamica occupazionale rurale**

### *2.1. I gruppi di sistemi rurali*

La classificazione dei sistemi locali sulla scorta del grado di ruralità dei comuni che li compongono, assume dunque un particolare connotato se vista alla luce dei processi di inclusione ed esclusione territoriale di lungo periodo. Infatti, tale punto di vista consente di raggruppare i sistemi rurali proprio in una prospettiva di lungo periodo, secondo, cioè, dei percorsi che sembrano condivisi all’intorno dei gruppi stessi, e che meglio consentono di impostare la pianificazione territoriale strategica. In questo modo lo spazio rurale risulta essere il prodotto di processi di integrazione funzionale tra i territori che ne definiscono il ruolo su scala più ampia, superiore a quella del sistema locale o altrimenti detta sovra-locale.

Quattro sembrano i gruppi di sistemi rurali che possono essere individuati secondo tale logica. I *sistemi rurali di periferia urbana* costituiscono un gruppo che, per definizione, prefigura un rapporto di inclusione nell’ambito di un territorio urbano. Si tratta quindi dello spazio rurale le cui dinamiche demografiche risultano spesso in crescita in quanto traggono beneficio dalla domanda proveniente dalle aree centrali urbane; in tali territori rurali l’eccesso di offerta è, per definizione, compensato dall’eccesso di domanda delle aree urbane. Dei sistemi rurali di questo tipo, quelli su cui sembra rilevante soffermare l’attenzione sono quelli che orbitano intorno ai seguenti sistemi urbani: Fano-Mondolfo, Fabriano, Jesi, Tolentino, Ascoli-Piceno. In seguito verranno dunque identificati dal nome delle località centrali, ma si intenderà solo il sistema rurale periferico.

Un secondo gruppo di sistemi rurali, riguarda quei sistemi rurali autonomi, od anche isolati, che mostrano una capacità propria di inclusione dei territori rurali circostanti su una base sovra-locale. Sono i *sistemi a polarità rurale*, cioè capaci di esercitare una azione attrattiva pur essendo rurali. Questi sistemi, o più spesso gruppi di sistemi rurali, mostrano complessivamente crescita (o tenuta) demografica, crescita della domanda di

lavoro e sostanziale assenza di eccesso di offerta che viene tutta assorbita all’interno dell’area locale e sovra-locale. Quindi, si tratta di territori capaci di dinamica positiva propria, senza, cioè, che essa sia riconducibile o dipenda da qualche polo urbano circostante. In ambito regionale sembrano riconducibili a tale gruppo i seguenti gruppi di sistemi: Urbino-Urbania-Sassocorvaro-Piandimeleto; Sassocorvaro<sup>1</sup>; Treia-Cingoli; Comunanza.

I sistemi rurali autonomi che non sono poli, sembrano riconducibili a due modelli alternativi. In presenza di un forte polo urbano contiguo, essi tendono gradualmente a venirne assorbiti, integralmente od in parte; si parla perciò di *sistemi rurali ad alto potenziale di inclusione*. Tale tendenza è segnalata da un sensibile eccesso di offerta che si accompagna ad un declino, o stagnazione, della domanda di lavoro interna a sua volta connessa ad una scarsa dinamica demografica sebbene non sempre negativa, per effetto della progressiva integrazione funzionale con il mercato del lavoro sovra-locale polarizzante. In questo gruppo sembra opportuno inserire i seguenti sistemi rurali autonomi: Fossombrone, Ostra, Urbisaglia, Montefiore dell’Aso, Montegiorgio, Monte San Pietrangeli, Offida.

Alternativamente, la distanza da un polo urbano attrattivo rende il sistema rurale scarsamente capace di stabilire una integrazione funzionale sovra-locale dal punto di visto del mercato del lavoro. Non si osserva spesso forte eccesso di offerta e, anche laddove vi fosse, sembra destinata a generare spinte emigratorie nel lungo periodo, come indica la dinamica demografica negativa, non contrastata da una sufficiente dinamica della domanda locale di lavoro, spesso infatti negativa. Si parla, in questi casi, di *sistemi rurali con bassa potenzialità di inclusione*. In prospettiva, si tratta dei territori in cui è maggiormente prevedibile l’emersione di sistemi rurali isolati. In questo gruppo, vengono considerati i seguenti sistemi rurali: Cagli, Pergola, Pennabilli, Sant’Angelo in Vado, Serra de’ Conti, Camerino, Sarnano, Visso.

Seguendo il raggruppamento ora presentato, e riassunto in tabella 4, verranno individuati i fattori-chiave che condizionano la dinamica occupazionale ed il mercato del lavoro locale in ambito rurale. Questi fattori-chiave saranno poi alla base dell’analisi strategica condotta per raggruppamento nel paragrafo 3.

---

<sup>1</sup> Questo sistema rurale autonomo, peraltro, sembra quello di più difficile collocazione nell’ambito dei

Tabella 4 - Raggruppamenti di sistemi rurali

<i>Sistemi rurali di periferia urbana*</i> *(comuni rurali nei sistemi urbani di)	Fano-Mondolfo Fabriano Jesi Tolentino Ascoli-Piceno
<i>Sistemi a polarità rurale</i>	Urbino-Urbania-Sassocorvaro-Piandimeleto Sassocorvaro Treia-Cingoli Comunanza
<i>Sistemi rurali con alto potenziale di inclusione</i>	Fossombrone Ostra Urbisaglia Montefiore dell’Aso Montegiorgio Monte San Pietrangeli Offida
<i>Sistemi rurali con basso potenziale di inclusione</i>	Cagli Pergola Pennabilli Sant’Angelo in Vado Serra de’ Conti Camerino Sarnano Visso

## 2.2. I fattori chiave del mercato del lavoro

Il funzionamento e l’esito (cioè crescita dell’occupazione, tassi di attività e disoccupazione) del mercato del lavoro locale dipende da fattori interni ed esterni e, soprattutto dalla loro interazione. In primo luogo, a livello locale sussiste un bacino di

---

raggruppamenti descritti.

offerta di lavoro che dipende dalla dinamica demografica pregressa ed in corso; non solo in quanto definisce i tassi di crescita demografica sia per movimento naturale che migratorio all’interno del sistema locale, ma anche perché, essendo il movimento migratorio selettivo per fasce di età, definisce anche la composizione della popolazione, quindi l’incidenza della popolazione in età lavorativa. Questa incide sui tassi di attività, che però sono funzione anche da altri aspetti socioeconomici. La partecipazione delle donne e dei giovani al mercato del lavoro dipendono dal ruolo sociale della donna, dalla durata del periodo di scolarizzazione-formazione, dallo scoraggiamento alla partecipazione al mercato del lavoro. Tutti i fattori che a loro volta intervengono anche nel definire il livello del capitale umano e quindi la qualità dell’offerta di lavoro.

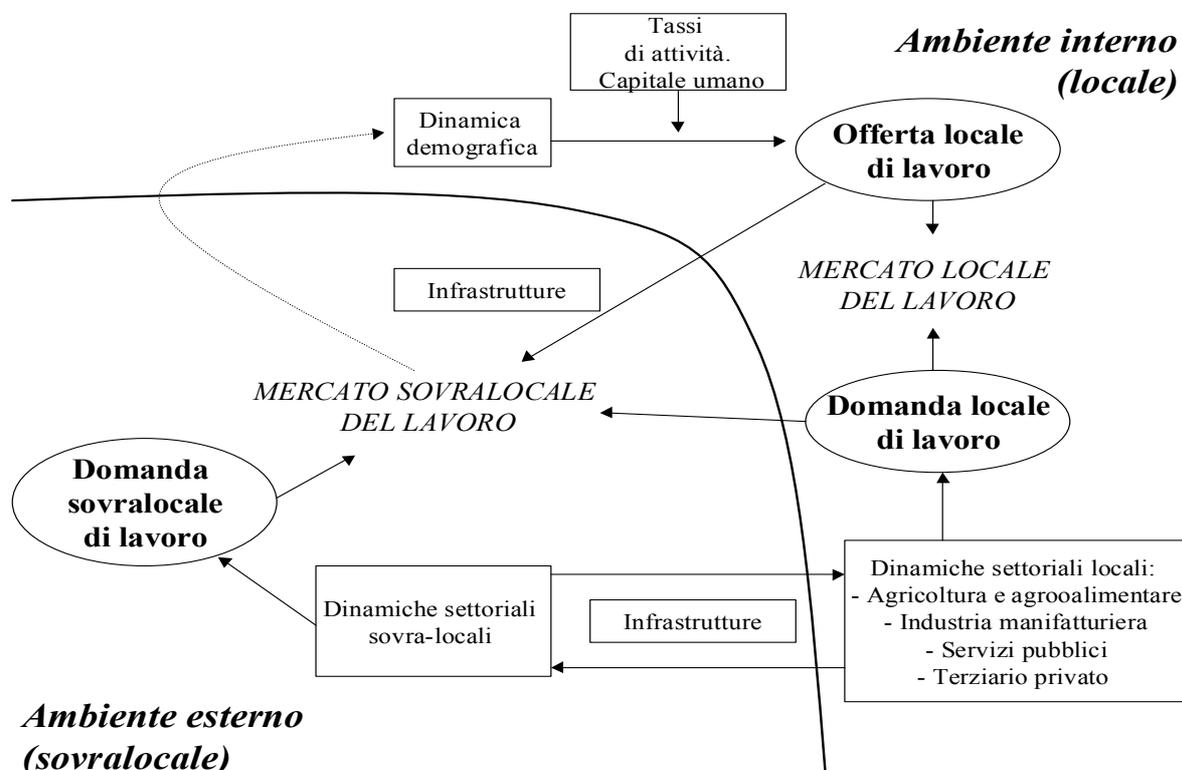
Localmente, tale offerta di lavoro viene in buona parte assorbita dalla domanda di lavoro proveniente dalle attività economiche. Come visto nelle monografie provinciali, i gruppi di attività economiche su cui prestare maggiormente attenzione anche nell’ottica dei sistemi rurali sono: agricoltura e agroalimentare, industria manifatturiera, servizi pubblici, terziario privato. Si tratta di attività che mostrano specifiche tendenze e che peculiarmente investono le aree rurali a vario titolo. Sulla base dei confini definiti dai sistemi locali del lavoro dell’ISTAT (ISTAT, 1997; ISTAT-IRPET, 1989), il mercato locale del lavoro è lo spazio territoriale entro cui l’offerta e la domanda locale si autocontengono e compensano. Tuttavia, una parte spesso significativa, soprattutto nei sistemi rurali, di offerta e domanda si rivolge al contesto sovralocale, cioè agli altri sistemi locali del lavoro, a cominciare da quelli contigui. Questi rapporti funzionali tra il contesto locale e sovralocale in ambito di mercato del lavoro definiscono l’integrazione funzionale tra i territori ed il condizionamento del contesto sull’ambiente interno (locale).

Il principale condizionamento è dettato dalla dinamica della domanda di lavoro sovralocale. Da un lato essa ha un effetto diretto sul mercato sovralocale del lavoro che a sua volta esercita condizionamento sull’offerta locale. La posizione geografica ed il sistema delle infrastrutture che collega contesto locale e sovra locale definisce l’effetto di lungo periodo della relazione tra domanda e offerta locale e mercato sovralocale. L’eventuale eccesso di offerta può essere assorbito da un eccesso di domanda sovralocale; se, però, non vi è contiguità geografica e collegamento infrastrutturale sufficiente, la presenza di un mercato del lavoro sovralocale con carenza di offerta

determinerà una spinta migratoria in uscita dal contesto locale. Il viceversa, si avrà se a livello locale si registra carenza di offerta.

Peraltro la dinamica della domanda sovralocale condiziona più o meno direttamente la domanda locale. Talvolta in maniera positiva, dal momento che può prefigurare una integrazione verticale od orizzontale tra le attività produttive locali e sovralocali sviluppando quindi un rapporto di complementarità che sarà tanto più rilevante quanto maggiore sarà il collegamento infrastrutturale. Tuttavia, per altre attività, domanda locale e sovralocale risultano sostitutive (o competitive). Forte dinamica sovralocale può negativamente condizionare quella locale: si pensi allo sviluppo della grande distribuzione e dei centri commerciali che, erogando un servizio a livello di ampio bacino (sovralocale), penalizza le piccole attività commerciali locali. Analogamente, molti servizi pubblici impostati secondo logiche di ampio bacino piuttosto che di rete locale minuta, sviluppano una domanda competitiva. In questo caso, l’infrastrutturazione potenzia l’integrazione tra le aree e quindi accentua tale carattere competitivo.

Figura 1 - Fattori-chiave interni ed esterni del mercato del lavoro locale



La figura 1 riporta schematicamente tali gruppi di fattori-chiave (nei rettangoli) e la loro interazione. Più nel dettaglio, questi verranno ora analizzati nell’ambito dei gruppi di sistemi rurali individuati in precedenza e se ne deriveranno le possibili strategie di pianificazione territoriale. Lo strumento di tale sintesi è la matrice SWOT.

### **3. L’analisi strategica situazionale: matrice SWOT**

#### *3.1. La pianificazione strategica dei territori rurali*

Il concetto di pianificazione strategica è normalmente riferito al contesto dell’impresa. In questa sede, però, lo si vuole estendere all’ambito territoriale (Moseley, 1996; Post e Terluin, 2000) seguendo gli stessi schemi logici adottati in ambito aziendalistico rivedendoli però secondo una ottica diversa. In primo luogo, il pianificatore non è in questo caso l’imprenditore od il *management*, bensì il decisore pubblico su scala locale, quindi l’ente Regione e gli altri enti locali coinvolti nell’elaborazione delle politiche territoriali intese in senso lato. In secondo luogo, in questo caso l’obiettivo della pianificazione strategica non è la massimizzazione del profitto né la conquista di quote di mercato, bensì l’aumento dell’occupazione, od il contenimento del suo declino, nelle aree rurali da intendere sia in termini quantitativi che nel senso del miglioramento della qualità e della redditività di tale occupazione.

La chiave interpretativa dell’analisi strategica di quanto segue è dunque l’attenzione all’occupazione nei territori rurali come obiettivo ultimo e alla predisposizione di azioni coerenti con tale obiettivo. Il concetto di pianificazione strategica è infatti semplice: si tratta di analizzare la situazione attuale e quella prospettica, individuare la direzione verso la quale deve muoversi il territorio considerato, sviluppare le azioni ed i mezzi con cui raggiungere tale obiettivo. Tali mezzi sono da intendere tutte le azioni e le iniziative che condizionano la variabile-obiettivo; sono dunque tutte le politiche, le azioni e le iniziative che, anche se non esplicitamente, hanno una dimensione territoriale, sviluppano quindi effetti differenti secondo il contesto locale (Esposti e Sotte, 2000). In questo paragrafo, lo schema concettuale per elaborare le strategie è quello di individuare i punti di forza (Strengths) e di debolezza (Weaknesses) interni e propri del contesto locale rurale considerato, nonché le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) che esso si trova ad affrontare rispetto all’ambiente esterno con cui interagisce (Wehrich, 1982). La combinazione di tali aspetti (appunto detta analisi

SWOT) verrà realizzata nell’ambito di ognuno dei quattro gruppi di sistemi rurali e condurrà all’individuazione di alcune linee strategiche alternative.

Queste ultime devono operativamente esprimersi in termini dettagliati con chiara individuazione dei mezzi e delle risorse impiegate nonché dei parametri di valutazione e monitoraggio. Si tratta di un dettaglio che però qui non si vuole adottare perché richiede una analisi contestuale specifica per ogni sistema locale ed investe direttamente le scelte politiche. Peraltro, l’aggregazione in quattro grandi gruppi di sistemi rurali deve necessariamente fare i conti con le differenziazioni all’interno degli stessi che impediscono una eccessiva omologazione. Qui quindi si individueranno poche linee strategiche che sembrano generali e cruciali. All’interno di queste il decisore pubblico dovrà poi sviluppare il piano operativo ed il *budgeting* vero e proprio.

### 3.2. Ambiente interno ed esterno

Seguendo l’impostazione testé seguita, l’elaborazione di una strategia per i sistemi rurali può essere distinta in tre fasi successive: elaborazione del profilo del territorio; definizione dell’ambiente territoriale esterno con cui interagisce; identificazione delle strategie. Le prime due, sono fasi di analisi. Seguendo la figura 1, nel caso dello studio del profilo del territorio, si tratta di definire i punti di forza e debolezza e riguarderà la offerta (dinamica demografica, tassi di attività, capitale umano) e la domanda di lavoro locale (dinamiche settoriali agricole, agroalimentari, manifatturiere, terziarie private e pubbliche). Nel caso dell’analisi dell’ambiente esterno, invece, si tratta di verificare opportunità e minacce riferite in particolare alle dinamiche dell’offerta di lavoro sovralocale nonché allo sviluppo dei collegamenti del sistema rurale con l’esterno e quindi della dotazione infrastrutturale.

La tabella 5 riporta la suddetta matrice SWOT per i gruppi di sistemi rurali. Gli elementi riportati all’interno della matrice sono espressi in maniera sintetica; tuttavia sono comprensibili alla luce delle monografie provinciali condotte nell’ambito della ricerca. Vista la logica di pianificazione strategica, è evidente che ci si sofferma in particolare sugli aspetti strutturali, di lungo periodo, piuttosto su quelle dinamiche che sembrano legate alle congiunture di specifici comparti e settori. Si sottolinea ancora, inoltre, che i singoli sistemi rurali appartenenti ai rispettivi gruppi mostrano in maniera

ed intensità differenti i diversi elementi elencati nella matrice stessa. In generale, tuttavia, ciò non inficia la validità della strategia suggerita nel paragrafo successivo.

Tabella 5 – Matrice SWOT dei gruppi di sistemi rurali individuati (tabella 4)

Gruppi	Punti di forza (S)	Punti di debolezza (W)	Opportunità (O)	Minacce (T)
Sistemi rurali di periferia urbana	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dinamica demografica positiva</li> <li>• Alti tassi di attività</li> <li>• Forte specializzazione manifatturiera</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Agricoltura omologata</li> <li>• Agroalimentare poco sviluppato</li> <li>• Terziario pubblico e privato di bacino</li> <li>• Basso capitale umano</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Crescente integrazione urbana</li> <li>• Dinamica domanda di lavoro interna al SLL positiva</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Crisi settoriali manifatturiere</li> <li>• Decolonizzazione</li> <li>• Sviluppo dipendente</li> <li>• “Svuotamento” del terziario</li> </ul>
Sistemi a polarità rurale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Forte sviluppo manifatturiero</li> <li>• Relativa autonomia terziaria</li> <li>• Agricoltura di qualità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Insufficiente sviluppo dell’agroalimentare</li> <li>• Dipendenza da un settore o impresa</li> <li>• Bacino di offerta di lavoro in contraizione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Inclusione di un ampio bacino rurale</li> <li>• Multisetorialità</li> <li>• Forte mercato locale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Crisi settoriali o di impresa</li> <li>• Delocalizzazione</li> <li>• Razionalizzazione del terziario su vasto bacino</li> </ul>
Sistemi rurali ad alto potenziale di inclusione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Multisetorialità</li> <li>• Vivacità manifatturiera</li> <li>• Elevato potenziale agricolo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Scarso sviluppo terziario</li> <li>• Basso capitale umano</li> <li>• Manifattura low-tech</li> <li>• Scarsi collegamenti interni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Formazione di centri di polarità rurale</li> <li>• Sviluppo potenziale agricolo e agroalimentare</li> <li>• Turismo rurale</li> <li>• Integrazione urbana esterna</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Né polarità né inclusione: declino demografico</li> <li>• Delocalizzazione</li> <li>• Migrazione selettiva</li> </ul>
Sistemi rurali a basso potenziale di inclusione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Alto potenziale turistico ricreativo</li> <li>• Terziario pubblico consolidato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Bassa massa critica manifatturiera</li> <li>• Basso capitale umano</li> <li>• Basso tasso di attività</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Formazione di polarità rurale: infrastrutture interne</li> <li>• Bacino terziario autonomo</li> <li>• Agricoltura associata al valore dell’area</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Scomparsa della manifattura</li> <li>• Declino demografico e migrazione selettiva</li> <li>• Razionalizzazione terziaria</li> <li>• Isolamento</li> </ul>

### 3.3. Strategie e politiche di sviluppo rurale

Sulla base di questa matrice SWOT, per ogni gruppo è possibile individuare diverse strategie di azione e, quindi, diverse conseguenti politiche di sviluppo rurale. La strategia SO (max-max) è particolarmente aggressiva perché cerca di sfruttare al massimo i punti di forza locali e di cogliere le opportunità esterne. La strategia WT

(mini-mini) al contrario è di tipo difensivo ha l’obiettivo di intervenire contenendo le debolezze interne ed evitando i principali rischi esterni. Poi, si potrà essere una strategia intermedia WO (mini-max) che cerca di limitare i punti di debolezza al fine di sfruttare le opportunità esterne, ed una ST (max-mini) che potenzia i punti di forza interni per far fronte alle minacce esterne. Ovviamente, nella realtà le strategie possono articolare tali diverse direzioni in maniera più complessa; questo, però, rimane uno schema logico utile per poter razionalizzare gli obiettivi e gli strumenti dell’azione strategica nei diversi casi e tipi di sistemi rurali.

La tabella 6, dunque, riporta per ogni gruppo ed a grandi linee le strategie da seguire secondo le quattro alternative ora delineate. E’ bene sottolineare ancora che si tratta di soluzioni alternative e, pertanto, in alcuni casi contraddittorie. Peraltro, combinazioni di alternative strategiche tra diversi sistemi rurali possono a loro volta essere in conflitto e perciò vanno coordinate. La strategia SO dei sistemi a polarità rurale è finalizzata a potenziare il ruolo di “capitale” di un dato sistema locale per un vasto comprensorio rurale; esso, perciò, tenderà ad includere i sistemi rurali contigui ad alto potenziale di inclusione i quali dovranno adottare una strategia concorde e non, invece, essere orientati verso i sistemi urbani più prossimi; la strategia dovrà essere del tipo SO piuttosto che WO.

In generale, comunque, esistono alcuni chiari “svincoli” strategici rispetto a cui operare delle scelte di lungo periodo rispetto al sistema rurale in questione. In primo luogo, il potenziamento delle connessioni infrastrutturali, soprattutto viarie, può essere orientato ad incrementare la rete locale (interna) o sovralocale a sua volta a favore dello spazio urbano o rurale contiguo; oppure, può essere orientato a potenziare la connessione, non viaria, su scala globale by-passando il contesto locale e sovra-locale regionale e ponendo in connessione diretta con lo scenario globale. Ciò può essere particolarmente utile per i sistemi rurali a basso potenziale di inclusione in cui la realizzazione di infrastrutture fisiche e viarie è di difficile implementazione e può anche ridurre i vantaggi comparati dell’area.

In secondo luogo, si tratta di scegliere tra potenziare la base produttiva esistente, soprattutto manifatturiera, e quindi privilegiare le esperienze di successo e la creazione di un ambiente distrettuale, oppure puntare alla diversificazione che implica sia plurisetorialità manifatturiera che, più in generale, riequilibrio tra i settori ed una loro

migliore integrazione. In terzo luogo, si tratta di scegliere se puntare al rafforzamento dei mercati ed economie locali contando sulla contestuale competitività nei mercati globali, oppure scegliere una complessiva strategia che associa all’area tutto il paniere di beni e servizi proposti dal sistema locale stesso all’esterno. Si tratta del cosiddetto marketing d’area capace di rendere vincente l’offerta diversificata di prodotti poco competitivi se considerati separatamente.

Infine, tra le strategie elencate vengono riportate anche alcune linee relative alle politiche agricole. Esse, però, non sono necessariamente centrali in ogni sistema rurale. Spesso, inoltre, l’obiettivo è potenziarne l’integrazione con il sistema manifatturiero (agroalimentare) o con il sistema dei servizi (turismo rurale). Non è in assoluto da escludere la presenza di una politica agricola di puro sostegno ai redditi; essa, però, sembra una rilevante alternativa solo allorché si considerino sistemi rurali non connessi a sistemi polarizzanti, urbani o rurali, e allorché si scelga una strategia di tipo difensivo.

Tabella 6 – Strategie di intervento nei quattro gruppi di sistemi rurali

Gruppo 1: Sistemi rurali di periferia urbana

	<i>S</i>	<i>W</i>
<i>O</i>	<p><i>SO</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Politiche per l’insediamento manifatturiero</li> </ul>	<p><i>WO</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Formazione di capitale umano e servizi alle imprese</li> <li>- Specializzazione manifatturiera agroalimentare (produzioni locali)</li> </ul>
<i>T</i>	<p><i>ST</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Polo terziario decentrato</li> <li>- Sviluppo manifattura high-tech</li> </ul>	<p><i>WT</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Blocco della centralizzazione terziaria</li> <li>- Consolidamento delle esperienze manifatturiere ed agroalimentari leader</li> </ul>

Gruppo 2: Sistemi a polarità rurale

	<i>S</i>	<i>W</i>
<i>O</i>	<p><i>SO</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Formazione di un ampio bacino terziario</li> <li>- Infrastrutture di collegamento con sistemi rurali contigui</li> </ul>	<p><i>WO</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Potenziamento dell’agroalimentare locale tipico</li> <li>- Diversificazione manifatturiera</li> </ul>
<i>T</i>	<p><i>ST</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Intensificazione della rete locale di imprese</li> <li>- Localizzazione del terziario di bacino</li> </ul>	<p><i>WT</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Potenziamento mercato locale: servizi alle persone e alle imprese</li> <li>- Marketing d’area</li> </ul>

Gruppo 3: Sistemi rurali con alto potenziale di inclusione

	<i>S</i>	<i>W</i>
<i>O</i>	<p><i>SO</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Infrastrutture di collegamento con lo spazio rurale interno ed esterno contiguo</li> <li>- Potenziamento delle esperienze manifatturiere leader</li> </ul>	<p><i>WO</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppo delle connessioni con i sistemi urbani contigui</li> <li>- Difesa dello spazio rurale e dell’offerta turistico-riocreativa</li> </ul>
<i>T</i>	<p><i>ST</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppo delle connessioni interne</li> <li>- Favorire la multisettorialità</li> </ul>	<p><i>WT</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Favorire l’uso residenziale dell’area (seconde case incluse)</li> <li>- Politiche agricole di sostegno ai redditi</li> <li>- Marketing d’area</li> </ul>

*(continua tabella 6)*

*Gruppo 4: Sistemi rurali con basso potenziale di inclusione*

	<i>S</i>	<i>W</i>
<i>O</i>	<i>SO</i> <ul style="list-style-type: none"><li>- <i>Sviluppo delle connessioni interne</i></li><li>- <i>Potenziamento della imprenditoria giovanile in agricoltura e terziario</i></li></ul>	<i>WO</i> <ul style="list-style-type: none"><li>- <i>Sviluppo dei servizi alle persone e alla comunità</i></li><li>- <i>Blocco della centralizzazione terziaria</i></li></ul>
<i>T</i>	<i>ST</i> <ul style="list-style-type: none"><li>- <i>Marketing d’area</i></li><li>- <i>Sviluppo connessioni su scala globale</i></li></ul>	<i>WT</i> <ul style="list-style-type: none"><li>- <i>Difesa delle “singolarità” manifatturiere</i></li><li>- <i>Politiche agricole di sostegno ai redditi</i></li><li>- <i>Difesa terziario pubblico e sviluppo terziario privato nei servizi alla comunità</i></li></ul>

---

## **Bibliografia**

Esposti, R., Sotte, F. (2000), Institutional framework and decentralisation in rural development, Lavoro presentato al Third World Bank - FAO EU Accession Workshop in the Rural Sector: *The challenge of rural development in the EU accession process*, Sofia, Bulgaria, 17-20 giugno.

ISTAT (1997), *Sistemi Locali del Lavoro 1991*, Roma.

ISTAT-IRPET (1989), *I mercati locali del lavoro in Italia*, Milano: Franco Angeli.

Moseley, M.J. (1996), Baseline studies for local rural development programmes: towards a methodology, *Planning Practice and Research*, 11, 19-36.

Post, J., Terluin, I. (eds.) (2000), *Employment dynamics in rural Europe*, CAB International Publication (in corso di pubblicazione).

Wehrich, H. (1982), The TOWS matrix. A tool for situational analysis, *Long Range Planning*, vol. 15, n.2.